

# LA MEDIAZIONE NEL PASSAGGIO GENERAZIONALE

di Laura Pigoli



## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI (da pag. 5)

L'articolo a pag. 5 è un sunto tratto dal lavoro di tesi "Mediare la scuola" di Sandra Braschi (Corso per Mediatori Familiari Istituto Dante Alighieri di Firenze, anno 2007-2008) e dall'articolo di Daniele Fedeli "Antibullismo" pubblicato sul *Giornale italiano di psicologia dell'educazione e pedagogia sperimentale*, anno 29, Novembre-Dicembre 2008.

Ardone R., Baldry A.C., *Mediare i conflitti a scuola. Presupposti teorici e intervento psicosociale*, Carocci Editore, 2004.

Baldry A.C., "Conflitti e bullismo a scuola. La mediazione scolastica come possibilità di risposta", in Scaparro (a cura di), 2000.

Farrington D.P., "Understanding and preventing bullying", in M.Tonry (ed.), *Crime and justice. A review of research*, The University of Chicago Press, 1993.

Fedeli D., *Strategie antibullismo*, Giunti, 2007.

Fedeli D., *Il bullismo: oltre, vol.1: Dai miti alla realtà: la comprensione del fenomeno*, Vannini, 2007.

Fedeli D., *Il bullismo: oltre, vol.2: Verso una scuola pro-sociale: strategie preventive e di intervento sulla crisi*, Vannini, 2007.

Fonzi A., *Il gioco crudele. Studi e ricerche sui correlati psicologici del bullismo*, Giunti, 1999.

Lee C., *Preventing bullying in schools*, Paul Chapman, 2004.

Gatti C., Vicini S., "Il dialogo intergenerazionale: ostacoli e risorse nella comunicazione insegnante-alunni", in Ardone, 1999.

Havighurst R. J., *Developmental tasks and education*, Plenum Press, 1952

Olweus D., *Bullismo a scuola*, (trad. it.), Giunti, 1996.

Scaparro F., *Il coraggio di mediare. Contesti, teorie e pratiche di risoluzioni alternative alle controversie*, Guerini e Associati, 2001.

L'impresa familiare è disciplinata dall'art.230 bis c.c. La sua collocazione nell'ambito del diritto di famiglia, anziché in quello dell'impresa, si giustifica con l'introduzione di questo istituto a opera della riforma del diritto di famiglia del 1975. Nel contesto della riforma del diritto di famiglia è stato dato riconoscimento e tutela giuridica a una realtà imprenditoriale già diffusa da tempo nell'esperienza italiana, ma soggetta a forme di sfruttamento dei familiari collaboratori. L'art.230 bis c.c. fu introdotto per riconoscere determinati diritti ai familiari che offrono la loro collaborazione al titolare.

Possiamo individuare nell'azienda familiare due caratteristiche principali:

- la proprietà e la gestione, quali strumenti di controllo dell'impresa, che spettano ai membri di una famiglia;
- l'aspettativa principale, che risiede nel fatto che il membro più giovane della famiglia dovrà assumere il controllo dell'impresa.

I vantaggi dell'azienda familiare sono: orientamento al lungo periodo, maggiore indipendenza ed autonomia, cultura familiare, maggiore capacità di reazione alle difficoltà, minore burocrazia. Gli svantaggi: minore accesso ai capitali, organizzazione confusa, nepotismo, lotte intestine, regole paternalistiche e autocratiche, tensioni finanziarie.

I principali pericoli all'interno dell'azienda familiare sono dettati da:

- rivalità familiari (egualitarismo forzato o preferenze incondizionate);
- incapacità degli eredi;
- continuità della successione;
- scaricare sull'impresa oneri familiari: costi impropri, assunzioni di familiari che non lavorano;
- rischio collegato alla perdita del suo fondatore.

Nel ciclo di vita dell'azienda familiare possiamo distinguere quattro fasi:

- 1) pre-familiare: l'impresa è nella fase di inizio ed il potere è concentrato nelle mani del fondatore;
- 2) familiare: entrano i figli nella proprietà; l'impresa diventa familiare ed il potere è diffuso;
- 3) familiare in trasformazione: la crescita dell'impresa impone l'ingresso nella compagine proprietaria di soci esterni. Il potere si distribuisce in base alla quota azionaria posseduta;
- 4) post-familiare: la famiglia è in gran parte disimpegnata dall'impresa

sia a livello gestionale sia come investimento proprietario.

Nell'impresa familiare abbiamo due sistemi, aziendale e familiare, che si sviluppano in parallelo e che hanno delle funzioni che possono sovrapporsi creando momenti di sofferenza con degli squilibri a favore dell'uno o dell'altro sistema. Le funzioni familiari da una parte provvedono a condividere, sostenersi a vicenda ed allevare i figli, mentre le funzioni aziendali si preoccupano di guadagnare denaro, offrire un servizio o un prodotto e dare lavoro a varie persone. Questa interposizione potrà creare situazioni di equilibrio quando sia la famiglia che l'impresa sono in armonia e perseguono i loro obiettivi tenendo ben distinti e separati gli ambiti. Però, potremmo anche avere una situazione di squilibrio che potrà essere o a favore della famiglia o a favore dell'impresa. Sarà a favore della famiglia quando l'impresa non è gestita in maniera razionale ma ipersfruttata o disorganizzata, mentre in famiglia rimangono gli utili e si privilegiano le logiche familiari a quelle aziendali. Sarà a favore dell'impresa quando l'impresa è efficiente e attiva, la famiglia è privata di energie, risorse e affetto mentre c'è iperdedizione al lavoro.

In tutto ciò incide anche la figura dell'imprenditore che potrà essere del tipo vecchio stampo, con idee imprenditoriali ormai superate oppure un imprenditore con idee innovative e all'avanguardia. L'imprenditore vecchio stile è colui che ha avuto in passato idee imprenditoriali vincenti, ma semplici: non si rende conto che per stare al passo con i tempi deve arricchirle e adattare. E' lento nel modificare i propri schemi gestionali e strategici e per questo ha orizzonti di mercato ristretti. Le sue competenze manageriali risultano modeste e non ha grande fiuto nella scelta degli uomini circondandosi così di persone di basso profilo per evitare il confronto. Da tutto ciò deriva una scarsa stima professionale dei suoi collaboratori e perciò li ascolta poco perché essendo il creatore del modello ritiene di avere poco da imparare da loro: non sa delegare e non sa insegnare. Tra gli altri possibili difetti c'è il fatto che reinveste sempre meno i profitti nell'azienda e li utilizza a fini personali o familiari. Ritiene importante il cognome che porta e vuole essere servito e riverito e, perciò,